

Si conclude l'anno della Vita consacrata e quasi passa il testimone a quello della Misericordia.



La nostra comunità ha vissuto questi due eventi quasi l'uno in preparazione dell'altro. Un anno dedicato alla Vita consacrata forse non ha avuto tanta risonanza nella chiesa locale, nella diocesi e nella parrocchia, ma per noi è stato un richiamo quotidiano e importante al senso e significato della nostra vita e della nostra presenza nella Chiesa. E questo ci ha aiutato e ci sta aiutando a percorrere insieme questo anno della misericordia, certe che l'amore di Dio che ha accompagnato e accompagna sempre la nostra vita, ancora oggi può sorprenderci e riempire tutta la nostra esistenza.

Papa Francesco ci aveva dato tre obiettivi, quando ha annunciato la celebrazione dell'anno dedicato alla Vita Consacrata: guardare il passato con gratitudine, vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza. Per noi è risuonato come un programma di vita valido sempre.

Gratitudine, passione e speranza non sono solo tre belle parole, ma ci sembrano tre atteggiamenti fondamentali che possono dare senso a tutta la nostra vita.

E ci siamo chieste: come tradurle nella nostra vita quotidiana? Ci è sembrato di non dover "inventare" nulla di nuovo. Se guardiamo a quanto la nostra Fondatrice, suor Maria Teresa Lega ha fatto a Modigliana non troviamo gesti spettacolari e grandi miracoli ma piuttosto un amore quotidiano, feriale e totale per quanti ha incontrato nel bisogno e nell'abbandono. Si è fatta *casa* per coloro che non avevano casa e *accoglienza* per coloro che erano abbandonati e soli, soprattutto i più fragili del suo tempo, le bambine, figlie del povero.

E per noi cosa può significare questo oggi? Imparare ogni giorno il valore della gioia che scaturisce da una vita donata e non posseduta, condivisa e non chiusa, gioiosa e non ripiegata su se stessa.

A volte si soffre per quanto si vorrebbe fare ma non si riesce più a fare perché le forze sono poche e le richieste tante. Ma la Chiesa, in questo anno, ancora una volta, ci ha richiamato alla cosa più importante di tutte: crescere nella nostra relazione con il Signore, dare qualità alla nostra vita fraterna in comunità, essere attente e aperte, con le porte e con il cuore, a chi ci vive accanto. Ci sembra di aver curato molto questi aspetti in questo anno.

In parrocchia tanti ci dicono che "ci vedono poco". E' vero: siamo di fatto poche e se vogliamo curare la nostra vita, i momenti della preghiera e quelli della vita fraterna dobbiamo, almeno in parte, "ritirarci" da varie attività. Ma è veramente necessaria una grande visibilità per essere come il Signore ci vuole? Questo anno ci ha insegnato, attraverso tante piccole scelte quotidiane, che il servizio e la missione più importante che il Signore ci chiede di compiere è quella di una vita gioiosamente data a Lui e ai fratelli. E noi ci sentiamo molto presenti nel cuore di tante persone e crediamo che l'accoglienza da parte nostra non manchi mai.

Alla fine di questo anno camminiamo verso la misericordia, riconoscenti e grate per il dono della vocazione e soprattutto certe dell'amore infinito del Padre.

Le suore della Sacra Famiglia

Suor Andrea, suor Edvige, suor Nadia e suor Ornella